

**SOSTENIBILITA'**

# Dieci primati verdi

Le nostre imprese investono nella produzione verde e guidano l'economia circolare europea. Efficienza energetica e moda, rinnovabili e vino: ecco le nostre eccellenze raccolte da Symbola nel report 'L'Italia in 10 selfie'. Qualità e sostenibilità sono gli asset che il Paese ha imparato a valorizzare per le esportazioni. Con qualche problema, però, sul fronte della comunicazione

di Enrico Picone

Il rapporto di Symbola 'L'Italia in 10 selfie' - presentato il 17 maggio alla stampa estera - sfata il mito dell'Italia fanalino di coda nell'imprenditoria sostenibile. Oltre la retorica esterofila, c'è infatti un'Italia che vanta più di un primato sul fronte sostenibilità. Economia circolare, moda, vino, cantieristica nautica e tecnologie mediche sono alcuni dei settori in cui le imprese italiane vedono crescere il proprio fatturato grazie a investimenti green e a volumi di produzione più ridotti e qualitativamente superiori. "Il passaggio dalla quantità alla qualità è stato determinante per la crescita di molte aziende italiane", ha dichiarato il presidente di Symbola Ermete Realacci. "Nel settore della moda ad esempio, le imprese producono ed esportano prodotti di qualità superiore con un evidente incremento di fatturato. Oltre ovviamente a minimizzare l'impiego di risorse".

L'incremento ha riguardato il 40% delle imprese italiane che negli ultimi cinque anni hanno ripensato autonomamente le proprie politiche produttive secondo modelli sostenibili. "Ci sono settori in cui l'Italia ha investito nell'efficienza energetica senza dover passare necessariamente dai seminari di Greenpeace e Legambiente o attendere eventuali incentivi statali", ha detto Realacci. Penso ad esempio alla produzione di giostre per bambini di cui i giostrai italiani sono leader nel mondo. E uno dei motivi è che le giostre italiane consumano meno energia di quelle tedesche".

La produzione sostenibile si è dunque rivelata un toccasana per l'export delle eccellenze italiane. Tuttavia, i dati mostrano come oltre agli investimenti green siano necessari ulteriori provvedimenti per allargare il parco di imprese esportatrici. Alla presentazione del rapporto Symbola ha partecipato anche il segretario generale di Assocamerestero Domenico Mauriello, che ha auspicato l'adozione di specifici provvedimenti per il rilancio dell'economia italiana all'estero. "L'Italian sounding (la commercializzazione di prodotti riconducibili all'Italia ma non prodotti in Italia: ndr) pesa oltre 70 miliardi. C'è



La presentazione del rapporto Symbola 2023. Da sinistra: l'ambasciatore d'Italia in Cile Mauro Batocchi; il presidente di Symbola Ermete Realacci; la giornalista Manuela Rafaiani; il segretario generale di Assocamerestero Domenico Mauriello.

ovvero una fame d'Italia che non siamo noi a soddisfare. Inoltre, su 5 milioni di imprese presenti nel nostro Paese, solo 112mila sono quelle esportatrici. Bisogna iniziare a fare scouting di eccellenze italiane e semplificare l'avvio di attività commerciali all'estero". Ecco dunque i dieci primati dell'economia sostenibile riportati da fondazione Symbola e Unioncamere.

## Economia circolare

L'Italia guida la classifica dei Paesi Ue per tasso di riciclo di rifiuti speciali e urbani, con l'83% di scarti rigenerati. Crescono anche i tassi d'uso di materia seconda (21,6%), di rigenerazione di olio minerale (98%) e di produzione di riciclo di acciaio (82%). Infine, il modello di economia circolare italiano permette di risparmiare ogni anno 23 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e 63 milioni di CO<sub>2</sub>.

**Efficienza energetica**

Le imprese italiane – soprattutto quelle extra agricole – trascinano il Paese al primo posto in Europa per indice di efficienza nell'impiego di risorse, con un punteggio di 274 su 300 (media Ue 147 punti). Numeri superiori a quelli registrati da Germania (167), Francia (162) e Spagna (131).



**Vino**

Con 50,2 milioni di ettolitri prodotti, nel 2021 l'Italia si è presa la leadership mondiale nella produzione di vino. Seguono Francia (37,6) e Spagna (35,3). L'export ha invece raggiunto la quota di 71 miliardi di fatturato, incidendo per il 14% sulle esportazioni agroalimentari. Da primato europeo è anche il numero di prodotti certificati dop, igp e stg, con 881 indicazioni geografiche di cui 526 vini, 320 cibi e 35 bevande spiritose.



**Rinnovabili**

Con 53,4 gw derivati da impianti eolici, solari, geotermici e idroelettrici (dati del 2021) Enel è il più grande operatore privato al mondo nel settore delle rinnovabili. Numeri destinati a crescere grazie all'impianto di produzione di moduli fotovoltaici in costruzione a Catania, che oltre a candidarsi come il più grande impianto d'Europa produrrà 3 gw all'anno.



**Prodotti per il riscaldamento di cibi e bevande**

Numeri da record mondiale anche per l'esportazione di apparecchiature per il riscaldamento e la preparazione di alimenti, le cui esportazioni valgono 1,2 miliardi di dollari. La categoria che include anche le macchine da caffè professionali, esportate per 375 milioni di euro (il 75% dell'intera produzione).



**Moda**

Primo esportatore in Europa e secondo al mondo dopo la Cina. L'export del Tma (Tessile moda e accessorio) vale 66,6 miliardi di euro con un saldo attivo di 33,2 miliardi nel 2021 e un'incidenza del 75% sulla bilancia commerciale italiana. Le previsioni per il 2022 indicano 108,2 miliardi di fatturato. Quanto al tasso di occupazione, il settore della moda è quello che crea più posti di lavoro, con il 26,3% di addetti al comparto di nazionalità italiana.

**Tecnologie mediche**

L'Italia è primo esportatore di dispositivi a ultravioletti e infrarossi per utilizzo medico: 195,3 milioni di euro. Seguono Stati Uniti (123,3), Repubblica Dominicana (42,9 milioni), Malesia (42,7 milioni) e Germania (31,2 milioni). Un settore che è cresciuto del 44% negli anni della pandemia (dati riferiti al triennio 2019-2021) e il cui export rappresenta il 31,8% di quello mondiale.

**Design**

Italia sul primo gradino del podio anche per il fatturato generato dal design: 4,15 miliardi di euro. Seguono Germania (3,96 miliardi), Francia (2,22 miliardi), Paesi Bassi (2,19 miliardi) e Svezia (1,95 miliardi). Alla crescita contribuiscono le oltre 36mila imprese operanti nel settore – dato più alto d'Europa – e i 54mila lavoratori italiani (uno su cinque fra tutti gli Stati membri).

**Prodotti sportivi**

Sorride anche il settore dell'abbigliamento sportivo invernale. In attesa delle Olimpiadi di Milano Cortina del 2026, l'Italia può vantare la leadership mondiale nell'esportazione di calzature da neve e scarponi da sci e snowboard per un valore 217,3 milioni. Bene anche l'export delle tute da sci (quarta al mondo).

**Cantieristica nautica**

La filiera nautica italiana vanta un export di oltre 3 miliardi di dollari, un valore ineguagliato a livello mondiale a cui seguono le esportazioni di Paesi Bassi (1,5 miliardi), Germania (1,3 miliardi), Polonia (0,9 miliardi) e Gran Bretagna (0,7 miliardi). Primato registrato anche nella categoria superyacht, con il 49,3% degli ordini rilevato sul totale mondiale (+13% rispetto al 2021).



**L'acciaieria Arvedi di Cremona, la prima al mondo ad aver azzerato le emissioni di anidride carbonica.**

Insomma, qualità e sostenibilità sono gli asset che l'Italia ha imparato a valorizzare anche sul fronte delle esportazioni. I primati non mancano, ma i consumatori faticano ad accorgersene. Pensa forse l'inesperienza delle aziende di comunicare i propri meriti. "Le aziende spesso fanno più di quanto comunicano. L'acciaieria Arvedi è la prima acciaieria al mondo ad aver azzerato le emissioni di anidride carbonica", ha dichiarato **Realacci** a *Prima Comunicazione*. Se fosse stata un'azienda francese, sono sicuro che Macron non avrebbe esitato a rivendicarne il merito. C'è una grossa difficoltà a raccontare in maniera efficace i risultati raggiunti".

© riproduzione riservata

074078